

atmosphère

LA CAMERIERA ERA NUOVA
Dominique Fabre

Calabuig, 2015, 12 euro

Autore francese di narrativa, Dominique Fabre (classe 1960) ci consegna un romanzo breve che si legge d'un fiato sia per il ritmo della scrittura sia per il desiderio del lettore di vedere dove va a finire il curioso percorso del protagonista – attempato cameriere, scapolo e prossimo alla pensione – che opera in una ristretta zona popolare alla periferia di Parigi: quella è in realtà la vera protagonista insieme al bar-ristorante dove lavora da anni. Scritto in prima persona, il testo segue dall'inizio alla fine il flusso dei pensieri di Pierre (detto anche Pierrot o vezzosamente Pierrounet) mentre, durante un autunno malinconico e grigio, non dissimile dai precedenti, guarda passare dietro il suo bancone, le vite degli altri, al contempo partecipe e distante, ripercorrendo con brevi flash back alcuni periodi cruciali della propria vita, sentimenti ricordi sogni inframmezzati appunto alla ripetitività del banale quotidiano. Il volume, di scorrevole lettura, tradotto da Yasmina Melaouah, pubblicato in Francia nel 2005, ci rivela una Parigi un po' diversa dell'odierna, dove purtuttavia ancora oggi persistono certe abitudini di quartiere e certi locali-simbolo. A tratti il racconto sembra una perfetta illustrazione dell'ultimo saggio di Marc Augé (*Éloge des bistrots parisiens*; trad. ital.: *Un etnologo al Bistrot*, Cortina, 2015), tanto le percezioni del protagonista sono identiche alle particolari atmosfere affumicate rievocate (il divieto del fumo nei locali pubblici risale al 2006) e alle osservazioni dell'etnologo. Un tipico oggetto del paesaggio urbano, per Augé, un luogo di aggregazione per gli habitués, un fascino un po' vecchio stile per noi lettori, il centro dell'esistenza e unico antidoto alla solitudine per Pierre in quanto *spazio relazionale*, pieno di vita di gesti di sguardi di parole di attese. Quello di Dominique Fabre è un universo tenero e un po' triste, tradotto da una scrittura sottile e raffinata, con – il che non guasta – una certa dose di suspense e di inquietudine quando scompare il padrone, finché tutto non torna quasi come prima.

MARIE JOSÉ HOYET

